
Nazionale, il 2021 sarà l'anno della consacrazione?

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Dopo un 2020 particolare ma ricco di note positive, l'Italia si appresta a cominciare un'annata decisiva: dagli Europei alle Final Four di Nations League, i prossimi 12 mesi diranno tanto sul progetto di Mancini

I numeri, giudici insindacabili, danno un quadro ben chiaro di quello che è stato il 2020 a tinte azzurre. Un anno profondamente **segnato dalla tragedia del Covid-19** e, per questo, iniziato in ritardo: basti pensare che la prima gara ufficiale della nazionale è datata 7 settembre ed è giunta a dieci mesi di distanza dalla precedente apparizione. Tornando alle statistiche, il primo elemento che salta all'occhio è la **continuità con le grandi prestazioni del 2019**. Nelle otto partite disputate, infatti, i ragazzi di **Roberto Mancini** hanno portato a casa sei vittorie e due pareggi, mantenendo la porta inviolata in ben sei occasioni e mettendo a segno 17 gol, per un'imbattibilità che dura ormai da 22 gare complessive. **2020, il cammino degli azzurri** Il calendario evidenzia due elementi: da un lato bisogna infatti considerare le due comode amichevoli portate facilmente a casa con **Moldavia** (6-0) ed **Estonia** (4-0); dall'altro, però, va evidenziato come l'Italia abbia vinto in maniera autorevole un girone di Nations League che non era affatto facile da domare. Le rivali della corsa verso la Final Four della manifestazione sono state **Olanda, Polonia e Bosnia**. Selezioni al momento non paragonabili a corazzate come **Francia, Belgio e Spagna** (contendenti degli azzurri nella finale a quattro del prossimo ottobre), ma comunque squadre che possono contare su calciatori di grande calibro internazionale come **Depay, Lewandowski, Dzeko e Pjanic**. Gli azzurri, pagando anche la preparazione atletica di inizio stagione, hanno cominciato col freno a mano tirato. All'1-1 casalingo con la **Bosnia** del 15 settembre ha fatto seguito l'impresa dell'Amsterdam Arena, con gli azzurri capaci di violare il tempio del calcio olandese grazie a un gol di **Barella**. Quindi sono arrivati due pareggi interlocutori: lo 0-0 in **Polonia** ha visto un'Italia gagliarda e sfortunata, mentre l'1-1 di Bergamo con l'**Olanda** ha messo in luce, per la prima volta, una nazionale che in alcuni frangenti ha faticato a tenere a bada la mobilità degli uomini di **De Boer**. Ogni dubbio, però, è stato messo a tacere da un finale magnifico. Il 2-0 sulla **Polonia**, ancor più netto di quanto dica il risultato (**Jorginho** e **Berardi** in gol), ha dato all'Italia la vetta del Gruppo 1: un altro 2-0, ottenuto a Sarajevo con i bosniaci grazie a **Belotti** e **Berardi**, ha certificato l'ingresso tra le magnifiche quattro della Nations League. Berardi segna il goal del 2 a 0 contro la Polonia (Fabio Ferrari/La Presse) **La linea verde funziona e il gioco c'è** Il dato che più conforta è legato a un elemento: la squadra **ha un'anima ben chiara**, a prescindere dagli interpreti che vanno in campo. Il 4-3-3 disegnato dal c.t. **Mancini** si basa su un'idea di gioco propositiva e corale, con uno sviluppo palla a terra unito all'ordine ben preciso di provare sempre a **impostare l'azione dal basso**, prendendosi anche qualche rischio. Il mix venutosi a creare tra senatori e giovani di grandi prospettive, poi, ha reso alla perfezione. **Donnarumma**, classe '99, è ormai tra i portieri migliori al mondo. **Spinazzola** ed **Emerson** da una parte, **D'Ambrosio, Florenzi e Lazzari** dall'altra rappresentano ottime alternative sulle fasce di difesa. Al centro del pacchetto **Bonucci, Chiellini, Acerbi e Romagnoli** sono garanzie assolute, a cui va aggiunto l'astro nascente **Bastoni**. In mediana c'è l'imbarazzo della scelta. **Jorginho** è il metronomo ideale, oltre ad essere un rigorista infallibile. **Barella** rappresenta un mix esplosivo di tecnica e forza fisica: accanto a loro ci sono le geometrie di **Verratti** e **Sensi** (per ora ai box causa infortunio) e la prepotente crescita di un **Locatelli** che ha tutto per arrivare ai vertici. In avanti **Insigne** è diventato imprescindibile nel suo ruolo di ala invertita a sinistra: il napoletano nelle ultime gare ha preso per mano la squadra, unendo capacità di sacrificarsi a colpi da campione. Sulla destra c'è l'imbarazzo della scelta. **Bernardeschi** e **Chiesa** pagano un periodo non ottimale alla Juve, mentre

Berardi sembra finalmente avviato a quel definitivo salto di qualità atteso da tanti anni: senza dimenticare, poi, un infortunato di lusso come **Zaniolo**. Nel cuore dell'attacco c'è il dualismo **Belotti-Immobile**: due giocatori profondamente diversi, uniti però da una generosità straordinaria e dal **grande attaccamento alla maglia azzurra**. I loro numeri in nazionale non sono strepitosi ma, al momento, rappresentano alternative di grande affidabilità. **Mancini e un 2021 pieno di sfide** "Abbiamo dei giovani molto bravi – ha commentato **Mancini** al termine della gara con la **Bosnia**, vissuta a distanza a causa della positività al Covid-19 – bisogna dar loro la possibilità di giocare. Ce ne sono tanti: i settori giovanili sono fondamentali e **in questo momento ancora di più**". Il 2021, dopo tanta buona semina, potrebbe essere l'anno di un grande raccolto. La fase a gironi degli Europei (giugno-luglio) sarà giocata dagli azzurri allo Stadio Olimpico di Roma, così come la Final Four di Nations League, che si terrà a Torino e Milano tra 6 e 10 ottobre prossimi. Tenere i piedi ben piantati per terra è un obbligo: il trauma dell'eliminazione dal Mondiale di Russia 2018, però, **sembra già lontano un secolo**.